

il caso

GIANLUCA PAOLUCCI

Il commissariamento di Bene Banca e le capacità "predittive" di Bankitalia

La vicenda della Bcc cuneese continua nelle aule di tribunale

Le capacità "predittive e prognostiche" di Bankitalia per evitare una crisi bancaria, se non hanno evitato i disastri di Vicenza, Etruria o Banca Marche, da qualche parte hanno funzionato. A Bene Vagienna, provincia di Cuneo, dove la locale Bcc, Bene Banca, è stata commissariata nel 2013 proprio grazie alle capacità "predittive e prognostiche" della Vigilanza, prima che gli eventi contestati potessero accedessero.

Un commissariamento contestato, con una scia di conflitti d'interesse, la cassa svuotata, gli strascichi nelle

aule di tribunale. L'ultima puntata della vicenda di Bene Banca è l'arrivo alla procura della Repubblica di Cuneo, che ha archiviato in fretta e furia l'inchiesta sul commissariamento della piccola Bcc del cuneese, degli ispettori del ministero di Grazia e giustizia.

Con il mandato di passare al vaglio tutta l'attività dell'ufficio dal 2012 fino al 30 settembre scorso. Un'ispezione di routine, si spiega. Ma che potrebbe far luce sulla frettolosa archiviazione del procedimento contro il commissario di Bene Banca Giambattista Duso, nominato da Bankitalia. Duso, sei giorni dopo il suo arrivo in



Ex presidente Francesco Bedino, manager di Bene Banca è stato mandato a casa col commissariamento

banca, cambia il broker per le operazioni di acquisto e vendita dei titoli. E sceglie Marzotto sim, società della quale lo stesso Duso era amministratore delegato. Poi sposta una fetta consistente della liquidità (38

milioni, più altri 10 milioni di titoli) in un conto di un altro istituto, la Popolare di Vicenza, che incidentalmente è anche azionista e nomina un consigliere di Marzotto sim. Il commissario viene denunciato dagli ex vertici alla procura di Cuneo per violazione dell'articolo 136 del testo unico bancario che regola le operazioni in conflitto d'interesse.

L'inchiesta viene archiviata dal gip di Cuneo, che non rileva vantaggi patrimoniali diretti di Duso. Ma sottolinea che il comportamento sia «censurabile», dal punto di vista deontologico, per via degli innegabili legami con la Popolare di

Vicenza. Se il capitolo penale è chiuso, il Tar ha dato nel frattempo ragione a Banca d'Italia e confermato la fondatezza del commissariamento.

Resta aperta la causa civile intentata da Francesco Bedino, ex presidente di Bene Banca mandato a casa con il commissariamento, che contesta i presupposti sulla base dei quali il commissariamento stesso è stato deciso. Secondo Bedino, gli atti sulla base dei quali è stato deciso il commissariamento sono falsi. Non tornano date, orari, numeri di protocollo. Bankitalia, in una memoria, ha risposto punto per punto fornendo la propria ricostruzione

dei fatti. La decisione di commissariare la banca è del 16 aprile e tra le motivazioni si cita anche il mancato ricambio dei vertici. Solo che la data ultima per la presentazione delle candidature era il 20 aprile e l'unica lista di consiglieri (guidata da Bedino, che puntava alla riconferma) verrà presentata solo il 17 aprile. Su questo punto, la linea di difesa di Bankitalia scricchiola un po'. La memoria spiega che «risultava informalmente alla locale Filiale della Banca d'Italia in ordine alla volontà del presidente Bedino di non tirarsi indietro e di ricandidarsi, come fece. Quanto riferisce il querelante, dunque, lungi dall'attestare la falsità dei documenti interni della Banca d'Italia ne assevera l'esattezza anche nella loro parte meramente predittiva e prognostica». La citazione è del novembre 2015, l'ultima udienza c'è stata nel febbraio scorso e la prossima sarà nel novembre del 2018.